



La Biblioteca degli Ardenti e Luigi Rossi Danielli



Il 10 maggio 1909 moriva, prematuramente, Luigi Rossi Danielli. Ingegnere ed archeologo appassionato, era nato a Viterbo nel 1870. La giornata di studi organizzata nel centenario della morte lo ha degnamente celebrato per aver favorito, finanziato e realizzato alcune tra le campagne di scavo più importanti a Ferento. Fu il primo, infatti, agli inizi del '900, a indicare nella zona dell'Acquarossa la posizione del centro etrusco da cui in seguito sorse la Ferento romana. Nel 1902, durante gli scavi in quest'area, vennero portati alla luce il proscenio, l'orchestra e la cavea del teatro, il monumento più rappresentativo di Ferento.

La Biblioteca Consorziale di Viterbo possiede, autentica rarità, i due piccoli quaderni di Luigi Rossi Danielli, veri e propri diari archeologici scritti a matita direttamente a Ferento (il bello della diretta, si direbbe oggi seguendo una moda televisiva) corredati da interessanti disegni dei vari monumenti, oltre che conservare la sua memoria storica in tante pubblicazioni possedute.

Alla morte di Rossi Danielli la Sua collezione, composta da tutto il materiale raccolto durante gli scavi, è stata donata al museo civico di Viterbo, documentando un arco di tempo che va dalla Ferento dell'età del ferro alla Ferento romana.

Il Consorzio, quindi, è onorato di dedicare alla Sua figura questo numero speciale di Biblioteca e Società, in cui si raccolgono gli atti di quell'incontro, nella certezza di contribuire alla conoscenza di un personaggio che merita tutta la riconoscenza della comunità viterbese.

G.B.S.

Saluto del Presidente



Autorità, gentili signore e signori,

poco più di 100 anni fa – nel 1906 si costituiva nella nostra città – la Società Archeologica "Pro Ferento" ancora in vita e fervente di attività della quale chi vi parla è l'attuale Presidente.

Appena tre anni dopo, il suo fondatore, l'archeologo Luigi Rossi Danielli, moriva il 10 maggio. Tornava alla terra il suo corpo, non il suo spirito, non la sua tenacia, non il suo amore per questa nostra meravigliosa terra che, trasmessi, di generazione in generazione continuano ancor oggi a motivare gli spiriti più sensibili e la cultura della nostra città. La vostra presenza ne è valida testimonianza.

Per questo oggi siamo qui raccolti a rendere omaggio a questo nostro illustre cittadino nel centenario della sua immatura scomparsa.

La società da lui fortemente voluta dopo scavi e ricerche operate nella, un tempo distrutta e obliata, città di Ferento grazie ai quali oggi possiamo, nelle serene notti estive, far rivivere il teatro, dopo un periodo di stasi è potremo dire rinata all'inizio degli anni '60 del secolo scorso grazie alla volontà e all'impegno del prof. Paolo Giannini qui presente che ha saputo coinvolgere ampi strati della popolazione della nostra città.

La Pro Ferento dei nostri giorni, pur mantenendo salde le sue radici nella natale Ferento, ha allargato i propri orizzonti includendo scavi e ricerche nel territorio immediatamente circostante la nostra città. Tali studi e ricerche hanno permesso di scoprire la reale dimensione archeologica, storica e artistica di Viterbo rivendicato ad essa definitivamente l'effettivo ruolo che ebbe fin dagli inizi della civiltà e cultura etrusca.

Nello svolgersi di questa attività di ricerca, del tutto volontaria, numerosissimi reperti (sarcofagi, iscrizioni, ceramica d'ogni genere ed epoca, dai neri bucheri ai vasi greci a figure rosse, splendidi bronzi) sono stati acquisiti ai nostri musei... e siamo appena agli inizi!

Una delle conseguenze di questa nuova fase è la realizzazione che, anno dopo anno, con gran sacrificio sta avvenendo del cosiddetto Progetto Cilnia. Si tratta di un parco archeologico suburbano che tra l'altro nessuna città etrusca possiede e che ognuno di voi può vedere appena fuori Porta Favli.

La Pro Ferento arricchisce così di storia, con conseguenti ricadute turistiche ed economiche, la nostra città.

È con questo orgoglio e con questa determinata volontà di proseguire le nostre ricerche volte al bene e alla cultura comune, che celebriamo oggi il centenario della morte del nostro Fondatore e gli rendiamo pubblico omaggio...

Prima di chiudere questo mio breve intervento permettetemi di volgere un saluto ai suoi diretti discendenti: ai nipoti ed ai pronipoti di Luigi Rossi Danielli e, in particolare, al dott. Vincenzo Catalano purtroppo assente per gravi motivi di salute che partecipa con il cuore e lo spirito a questo evento.

Grazie...

Mirella Perticarà